

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio orn.	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
demio	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Attoniti ancora per una recente sciagura, ieri abbiamo cominciato a provare una qualche spransione anche per la salute di Sua Maestà il Re, che fu colto da un accesso febbrile piuttosto forte.
Gli ultimi bullettini accennavano che la febbre continuava: vogliamo sperare tuttavia che non si tratti di cosa molto grave. La fisica robustezza di Vittorio Emanuele, il quale ha superato un'altra crisi pochi anni sono, è un dato favorevole per insingarsi che ne uscirà felicemente anche questa volta.

Il telegrafo fu assai avaro, nelle ultime ventiquattr'ore, di notizie politiche: la questione dell'armistizio è rimasta là dove l'aveva lasciata la risposta evasiva di Gortschakoff alle comunicazioni dell'Inghilterra, e probabilmente non farà un passo avanti per qualche tempo ancora, essendo evidente che la Russia cerca di avvantaggiarsi più presto che può sul campo di battaglia per legittimare in faccia l'Europa quelle esigenze che in questo momento sono giusticate eccessive.

La marcia di Gurko nei piani di Sofia, e il passaggio di Radetsky per la gola di Schipka non sono certo indizi che i russi abbiano gran fretta di concludere quell'armistizio, di cui, si diceva, fossero state comunicate le condizioni ai comandanti in capo delle truppe russe tanto in Asia che in Europa.

Forse noi resteremo colla nostra matta voglia di capire qualche cosa in questa intricatissima matassa finchè siasi radunato il Parlamento in-

glese, ciò che avrà luogo il 17 corrente.

Non dobbiamo aspettarci nemmeno in quella occasione che tutte le carte vengano messe in tavola: ci pare tuttavia che il discorso della Regina dovrà pur contenere una qualche frase che dia un po' di lume sulla futura condotta dell'Inghilterra nel gravissimo frangente.

Il partito liberale inglese fa tutti gli sforzi possibili per accaparrare l'opinione pubblica al concetto della politica di neutralità, e finora vi è in gran parte riuscito.

Riuscirà anche in seguito? Non lo sappiamo. Ciò dipende molto dalla moderazione dello Czar, e se questa è sincera come si vanno cantando tutti i trovatori della Russia, la pace del mondo non correrà alcun pericolo.

LA MEDIAZIONE

Riportiamo dall'Est il seguente articolo.

«La Russia cominciò ad assumersi la parte di esecutrice quando intimò, con ultimatum, alla Sublime Porta, l'armistizio a favore della Serbia; nel giorno in cui la Serbia era stata vinta nella guerra offensiva da essa incominciata con i volontari della Russia.

La Russia accentuò più solennemente, in faccia all'Europa, ch'essa, entrando in campo contro la Turchia, intendeva d'ottenere con le armi ciò che la diplomazia europea, mediante la Conferenza di Costantinopoli, non aveva potuto ottenere pacificamente.

La Russia, perciò, si dichiarava esecutrice per costringere la Sublime Porta ad accettare il Protocollo delle potenze amiche.

La Russia, assumendosi la parte di esecutrice, rinunciò implicitamente alla libertà di distruggere gli obblighi e le conseguenze del trattato di Parigi perchè, quale esecutrice, nella presente guerra, de' voleri dell'Europa, non poteva e non potrebbe legalmente distruggere le conseguenze di quel trattato di Parigi.

Se la Russia avesse questo diritto non potrebbe più considerarsi quale esecutrice; e tutta la famosa sua missione umanitaria ed europea (!) si convertirebbe e sarebbe una speculazione per proprio conto sulla dabbennaggine delle altre potenze.

Nè l'Armenia, nè il Mar Nero, nè l'indipendenza della Rumenia, nè quella della Serbia erano l'oggetto della sublime sua missione. La Russia non intervenne che per gettare le basi d'un buon governo, e per far valere i sentimenti di liberalismo ed i grandi interessi dell'Europa nell'incivilimento (e self government provincial) della Bosnia, E-zegovina e Bulgaria!

Dopo aver imposto l'ultimatum alla Porta, e favorita, così gentilmente, la pace tra la Porta e la Serbia, la Russia non avrebbe potuto (quale missionaria di civiltà, di pace e di buon governo) aizzare nuovamente ed aiutare nuovamente la Serbia.

La Russia dichiarò non solo che si considerava quale esecutrice della Conferenza di Costantinopoli, ma dichiarò implicitamente che la sua azione era definita dagli accordi della lega dei tre Imperatori, i tre Re

Magi che aspiravano ed aspirano a portar la pace (oro) la buona amministrazione (incenso) e la civiltà (mirra e dinamite) alla grande culla delle popolazioni slave!

La parte di esecutrice delle buone intenzioni delle grandi potenze assunse un carattere ben più terribile, se questa parola terribile può ancora scriversi ove si scrive della Russia! La Russia non è più lo spettro nero de' popoli europei, e soltanto la vecchia Inghilterra può spaventarsi simpaticamente all'aspetto del grande colosso.

L'Europa non ha ragione di allarmarsi, perchè la Russia ha sempre dichiarato, modestamente, che i suoi aspiri erano, esclusivamente umanitari, religiosi, sentimentali!

La Russia, nella propria azione militare, non poteva mancare di cavalleria verso la Rumenia e la Serbia, e perciò si degnò di accettare cavallerescamente l'aiuto delle due generose piccole potenze o regni in gestazione! Perciò, l'interesse dell'Europa nella soluzione della grande questione d'Oriente, venne difeso dalla leale Russia, dalla Serbia, Rumenia, Montenegro; e la guerra, così legalmente dichiarata, trovò, grazia Dio, fin dai primi giorni, delineati i propri confini giuridici dal senso comune dell'Europa, e dall'energia geniale, morale e spassionata della Lega dei tre potenti Imperatori, i tre Re Magi alla culla dell'incivilimento dei bulgari, montenegrini ecc.

L'Inghilterra, carica de' propri interessi, doveva barcollare da un sistema all'altro, da una parte all'altra, dovea limitarsi a riscaldare col proprio fiato la vergine culla dell'incivilimento degli slavi!

E la guerra assunse tutto il sacro e puro carattere di un'onesta crociata dell'incivilimento contro la Turchia! La guerra conservò tanto chiaramente il carattere di un'esecuzione che la Turchia comprese tosto ch'essa era l'oggetto di tale esecuzione, ossia l'esecutata!

Torrenti di sangue, l'ululo di stragi orrende, di esecuzioni inaudite, d'incendi spaventosi, il grido di povere popolazioni, l'eroismo di una guerra di religione, di razza e di dominio, non hanno scosso la fede nella lega dei tre Imperatori, nella lealtà della Russia, Serbia e Rumenia! L'Europa rimase tranquilla spettatrice in faccia al grande teatro della guerra fatta in suo nome e per i suoi interessi! E questi interessi, se si dimentica, come si deve dimenticare, il trattato di Parigi, sono così grandi e trovano tanta garanzia giuridica nella lealtà della Russia — che la tranquillità ed impassibilità possono chiamarsi diritti. Ma la Russia, difendendo quale esecutrice gli interessi europei minacciati di offendere anche gli interessi dell'Inghilterra! E l'Inghilterra, sempre calma, proponendo una mediazione dimostrò che è pronta a dimenticare i propri interessi per far valere quelli dell'Europa in faccia a chi? Alla Russia? Ma se la Russia è la missionaria disinteressata?..»

Note per la guerra

Secondo dispacci da Bucarest è confermato che i russi hanno preso Sofia: i turchi l'abbandonarono dopo un combattimento insignificante.

In quanto alle operazioni in generale dell'esercito russo, la Nuova stampa libera di Vienna scrive:

«La mira di Gurko di porre tra due fuochi e costringere alla capitolazione i difensori della posizione di Kamari andò fallita. Com'è noto, i russi avevano attaccate le posizioni Kamari e di Arab-Konak dalla parte di Baba Konak, e quindi dal settentrione, ma senza successo, e la conquista di esse sarebbe stata possibile solo allora, quando una parte della terza divisione della Guardia avesse girato all'occidente le posizioni dei turchi, ed avessa preso alle spalle la loro posizione presso Taschkessen. Ma i turchi abbandonarono lunedì e martedì le posizioni di Sofia.

Ora non si oppone adunque più alcun impedimento alle marcie di grandi masse di truppe per Orhanie e pel passo di Baba Konak al trasporto di cannoni, munizioni ed altri arnesi di guerra sul campo di operazioni al mezzogiorno dei Balcani, giacchè la strada di Sofia non è un viao montuoso nel senso de' passi di Schipka, ma una strada moderna carreggiabile, costrutta, com'è noto, da Midhat pascia.

Non si può negare grande ardimento ed energia al capo de' vanguardie russe, il generale Gurko. Ad onta delle amare esperienze ch'egli fece l'anno scorso nel suo passaggio oltre al Balcano di Chodza, Gurko ha nuovamente tentato ed eseguito una manovra estremamente arida. I combattimenti, che durarono quasi due mesi contro la posizione di Kamari, hanno ammaestrato Gurko, che non gli sarebbe stato possibile se non con grandi sacrifici di forzare la strada di Sofia con un attacco diretto.

Gurko deve inoltre essersi sentito troppo debole per forzare quel passaggio colle due prime divisioni della guardia, e quindi aspettò rinforzi che gli giunsero colla terza divisione della guardia dopo la caduta di Plevna.

ficenza, non risposi, interruppe Pietro, il quale durante il discorso del giudice, che batteva ogni parola, era stato in continua convulsione.

— La promessa però l'avevate fatta.
— Vostra Magnificenza, la feci per contentare mio cognato.

— E il trattato dell'Avogadro era noto a vostro cognato?
— In fede mia non ne so niente.
— Sapete ch'ei fosse tra i congiurati?
— Vostra Magnificenza, dal giorno delle nozze non vidi più Venturino.

— E il cordicellaio Martinenghi non ve ne parlò?
— No, Vostra Magnificenza.

— Pure si conoscono
— Credo di sì.

Il Botticella suonò il campanello, ed ordinò all'uscieri che introducesse Antonio Martinenghi.

L'uscieri, traversata la stanza, andò a sollevare la cortina della porta, incontro a quella d'ingresso, ed entrò il cordicellaio fra due soldati del Pretore.

Il suo volto era risoluto così, ch'ove le corde da cui avea stretta le braccia non lo avessero tradito lo avresti detto un trionfatore.

Appena entrato, gettò un sguardo su Pietro, e vedendolo libero in quel luogo, s'immaginò tosto, ch'egli era nel numero de' vigliacchi.

«No lo ritole con espressione di disprezzo, rispondendo al giudice che gli chiedeva se riconoscesse Martire.

— No, Vostra Magnificenza.
— E non cenaste insieme l'altra notte dal Riva? disse il giudice del delitto.

Il Martinenghi tacque.
— Pure Pietro Martire assicura che v'andaste con lui, soggiunge il Botticella.

Continua

APPENDICE 96 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

OMANZO STORICO di LUIGI CAPRANICA

Poi guardandolo fisso, riprese: — Se non sbaglio io v'ho veduto un'altra volta bel toso... Sicuro, sicuro, eh la memoria mi serve. Tre anni fa... il giorno dopo l'ingresso della Maestà Regia, che vi feci un'intimazione per ordine di Sua Magnificenza il Cardinale Governatore Pare che abbiamo fatto giudizio... Eh sono un grande rimedio quelli strumenti.

Ed additò la finestra fuori della quale Pietro vide tre forche situate in mezzo alla piazza; vista che gli strinse la gola e lo annichitò.

— Entrate là, continuò l'uscieri facendogli cenno di passare nella stanza attigua, ed aspettate, ch'ora il giudice dei delitti è occupato.

Pietro passò nell'anticamera, ch'era una galleria a stucchi, e che prendeva luce da quattro finestroni.

In uno di questi, due persone erano affacciate guardando il cortile, nè s'avvidero della sua venuta.

Pietro si pose a sedere, contemplando con aria umile i due soldati guasconi di sentinella alla porta, per cui entravasi nella stanza del tribunale.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Azzatosi poco dopo, sembrandogli di sedere sui spini, per distarsi dal rimorso e dalla paura, s'avvicinò al finestrone, ed allora i due, che stavano affacciati, si rivolsero. Uno era uomo sui cinquant'anni, l'altro un giovinotto che non poteva averne più di trenta.

Nessuno dei due conosceva Pietro, per cui ai suoi discorsi prima risposero con monesillabi, poi rimasero in silenzio, e finalmente gli voltarono le spalle.

Il povero Martire tornò nel seggio lone, e per sollevarsi si mise a pensare a Lucia.

Era là da circa un'ora, quando s'apri una porta del tribunale, e uscì zoppicando Ettore Maria Ocesonni, che traversò la galleria a testa bassa, quasi piegasse sotto il peso della villa commessa.

— E' non ha coreggio di guardarci, disse il più vecchio al più giovane.

— Lo credo io: ha voluto cull'inganno farci essere dell'impresa, ci minacciò perchè tacessimo, ed ora forse è venuto a denunciarci.

— Bartolomeo Bossi d'Adro, gridò l'uscieri alzando la portiera.

A quest'invito il più vecchio mosse ed entrò nella sala del tribunale.

Uscito questi, dopo circa mezz'ora, l'uscieri chiamò Sebastiano Terzi da Capriolo, ed entrò il giovane.

Finalmente il nome di Pietro Martire d'Antignate risuonò sotto quelle volte, e tremando al cuore di chi lo portava, quanto il Mans, Tikel, Pharis pel Re di Babilonia.

Quantunque Gerolamo Botticelli avesse aspetto tutt'altro che formidabile, pure con quella toga nera, seduto dietro quel tavolo, coll'evangelo davanti, ed il crocifisso da un lato, fra la fac-

cia severa del giudice dei delitti, e l'espressione maligna del cancelliere, parve a Martire il Minc della Divina Commedia.

Il giudice dei delitti, dopo averlo squadrato da capo a piedi, fissandolo con quello sguardo convenzionale, che i sacerdoti d'Astrea adoperano per darci ad intendere ch'essi leggono nel più profondo dell'anima, cominciò ad interrogarlo, e dopo alcune domande di formalità, gli chiese come quella notte si trovasse in casa dei Riva.

Pietro fedelmente narrò come stavano le cose, gettando tutta la colpa sul povero frate Giovanni.

— E voi, dimandò il Botticella, come potevate supporre che per togliere l'investitura fossero necessarie le armi?

— Vostra Magnificenza non lo supposi.
— E allora, perchè portaste le corrazzine del convento di San Francesco in casa i Riva.

— Per dirla schietta, Vostra Magnificenza, neppure io sapeva a che servissero quelle lamine di ferro.

— Eh non facciamo lo stolido, disse il giudice tentennando il capo.

— Vostra Magnificenza, creda...
— Voete darci ad intendere, che un uomo scelto dal Riva per un'impresa di quella sorta, non sapesse cosa vuol dire corazzina?

— Vostra Magnificenza, Antonio Martinenghi il cordicellaio, che venne con me, può dirle se ne dimandò ad esso.

— Ah, disse il giudice, voi eravate col Martinenghi: e cosa vi rispose?

— Mi disse che servivano a salvare il petto dalle ferite.

— E ciò non vi mostrò chiaramente che la storia dell'investitura era una piovola?

— Vostra Magnificenza, non credeva che un frate volesse ingannare una povera creatura.

— Con frate Giovanni quella notte v'erano altri frati?

— Sì, Vostra Magnificenza, v'erano tre cordiciglieri, ed uno delle Grazie.

— E cosa facevano?
— Mangiavano, borbottando fra loro.

— Erano armati?
— Avevano la corazzina sulla tonaca, ed uno spadone al fianco.

— Sapete che costoro sono fuggiti?
— Han fatto bene.

— Han fatto bene? riprese il giudice aggrottando le ciglia.

— Vostra Magnificenza, ho detto han fatto bene, perchè voleva dire è meglio che se ne siano andati.

— Bravo, perchè la giustizia non abbia il suo corso.

— No, Vostra Magnificenza, non mi sono spiegato con bastante chiarezza; io dico che in questo modo non potranno più rovinare tanti poveri tosi inesperti, come me e noi daranno più imbarazzi al governo della Maestà Regia.

— La Maestà Regia, disse il Botticella, non può essere imbarazzata per simili ribalderie.

— Dice bene, Vostra Magnificenza.

— Sapreste dire, riprese il giudice, ove possono essersi rifuggiti?

Pietro si strinse nelle spalle.
— B date, ragazzo mio, riprese l'altro, che avete da giurare.

— Giuro...
— No adesso, a suo tempo. Ditemi, il Martinenghi sapeva del trattato?

— Non saprei... non potrei...
— Siate franco; cosa vi disse?
— Vostra Magnificenza, quando protestai che se non vedeva ben chiaro

Allora, negli ultimi giorni di dicembre, Gurko esgji da Vracesi un gro estremamente difficile, approfittando di un sentiero per pedoni che valica il Balcano di Eropol all'occidente della strada principale e raggiunge la strada di S. fia in schiera a tutte le posizioni sui monti. Questo passaggio dell'avanguardia di Gurko era tanto più pericoloso in quanto che non poteva essere eseguito che con piccole forze, che non avrebbero potuto essere prontamente rinforzate a causa delle cattive comunicazioni, resa ancora peggiore dalla intemperie. Eravi quindi la possibilità che i Turchi piombassero con notevoli forze sulla avanguardia di Gurko e l'avessero distrutta prima che le avessero potuto giungere rinforzi dal settentrione dei Balcani ed in tal caso i russi non avrebbero potuto nemmeno pensare ad una ritirata per il sentiero del Balcano di Eropol. Però i turchi, in luogo di entrare energicamente nello sviluppo degli avvenimenti, si lasciarono come al solito sorprendere da essi. Gurko poté, senza essere disturbato, raccogliere un considerevole numero di truppe nei villaggi di Zlava, Isedica e Niegosovo situati sui declivi dei Balcani, e potè a risalire alle spalle le posizioni turche del Balcano sulla strada di S. fia.

Il 31 dicembre Gurko conquistò le posizioni di Taschkessen, ed occupò nel successivo primo giorno dell'anno le posizioni di Arabeknak e Ksmarli, che dovettero essere sgombrata dalla guarnigione turca, se questa non voleva essere completamente tagliata fuori. Ai Balcani di Sofia si è ripetuto lo stesso gioco, come a Travolta al passo di Schipka. Con una energica insouciance dei Turchi, che si ritiravano verso Ceske-kivi e Petrcevo, al sud est di Kamarki, il generale Gurko si è già acquistate condizioni favorevoli per girare il fianco destro della posizione montuosa al nord ovest di Ichtiman. Inoltre da Petrcevo, per la valle di Kuszu Dere, si può girare anche una seconda ed ultima posizione al sud est di Ichtiman, la così detta porta di Trejano. Se al generale Gurko riesce anche questa manovra, non si oppone più alcun serio impedimento al suo avanzarsi alla valle della Moriza e contro Tatar-Bazardschik, punto ove termina la ferrovia della Rumelia.

ONORI A LAMARMORA

S. M. il Re ha telegrafato al sindaco Peruzzi e al principe di Masserano, condolandosi per la morte del general Lamarmora. Hanno telegrafato anche il principe Amedeo e il principe di Carignano, informandosi del giorno dell'accompagnamento. Il senatore Teocchi, presidente del Senato, incaricò il senatore Bergatti, vice presidente di unirsi ai senatori presenti per rappresentare il Senato. La Camera è rappresentata dall'on. Puccioni. Il generale Medici ha telegrafato che verranno a rappresentare il Re il generale Pasi e il maggiore Morrelli della Casa militare. E il ministro della guerra verrà in persona. Ecco l'ordine del corteo: Un pelotone di cavalleria; La musica cittadina; Rappresentanza delle Associazioni con bandiere; Banda musicale militare; Un pelotone di carabinieri; Comando della divisione; Colloquio militare; Un distaccamento della regia marina; Un reggimento di bersaglieri, venuto da Livorno; Un reggimento di fanteria; Una batteria d'artiglieria; Uno squadrone di cavalleria; Cloro; Confraternita della Misericordia; Il feretro; e tutti faranno ala i pompieri e gli stufferi di Corte. Reggeranno i lembi della coltre il generale Pasi rappresentante del Re; Minghetti dell'Ordine d'Annunziata; Borgatti rappresentante del Senato; Puccioni rappresentante della Camera; il Ministro della guerra; il Prefetto di Firenze, che rappresenta il Ministro degli Interni; il Sindaco di Biella, e il Sindaco di Firenze. Seguono il feretro i Collari dell'Annunziata, i rappresentanti dei Principi reali, i cerimonieri reali e i gentiluomini di Corte, la Magistratura, il Consiglio di Prefettura, il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale, ecc. ecc. Gli invitati avranno l'abito nero, la cravatta bianca, e le decorazioni. Comanderà la truppa il generale De Vecchi. Non è ancora stato aperto il testamento del generale. Si sa però che egli lasciò una cospicua somma per la facciata del Duomo di Firenze, e il villino, ove dimorava, alla Pia Casa di Lavoro. Ad erede universale nominò il Principe di Masserano. Il cadavere sarà deposto nella tomba di famiglia nella chiesa di S. Sebastiano, a Biella, per disposizione del defunto. — Il testamento del generale contiene altri legati di beneficenza, tra cui alcuni in favore delle provincie meridionali. Nello stesso testamento è detto testualmente: « Quanto ai funerali, elemosine di circostanza e funzioni sacre, secondo gli usi e precetti della Chiesa cattolica, alla quale, grazie a Dio, ho sempre appartenuto, mi rimetto pienamente alla pietà del mio erede universale. » Questi, come vi ho già annunziato, è il principe di Masserano.

ALFONSO LAMARMORA E LA VENEZIA

Sullo scorcio del 1865 si vociferava di un'alleanza dell'Italia colla Prussia, che evidentemente aveva per iscopo di dare alla Prussia la egemonia sulla Germania escludendone l'Austria, e di liberare la Venezia dal dominio austriaco compiendo la unità nazionale d'Italia. Molte diffidenze e molte antipatie sollevò in Italia allora questa voce; i radicali nostri abborrivano dalla alleanza con una Potenza retta autocraticamente, sotto le apparenze costituzionali, e gli oppositori sistematici, avversari al partito liberale moderato, agitati dalle loro passioni partigiane diffidavano di questa alleanza, sia perchè non avevano il fiducia nella saldezza dell'esercito prussiano, sia perchè sistematicamente avversavano il generale Lamarmora, presidente del Ministero e ministro degli affari Esteri.

Il generale Lamarmora però, seguendo la sapiente politica cavouriana e apprezzando al giusto il valore e la forza dell'Esercito prussiano, non curò le opposizioni e le diffidenze interne e si studiò di vincere le difficoltà estere, vincendo le esitazioni prussiane e assicurando all'alleanza italo-prussiana l'amichevole neutralità dell'Imperatore dei francesi. In ciò l'illustre Generale, che oggi piangiamo defunto, era aiutato dalla notoria lealtà del suo carattere, dalla tradizione politica di tutti i Ministri italiani, che si succedero dopo la pace di Villafranca, i quali mai perdettero di vista la Venezia e la necessità di sottrarla al dominio straniero, e dalla grande simpatia che la causa della liberazione della Venezia godeva nella Corte dell'Imperatore francese, e nella Francia stessa. Il generale Lamarmora non poteva abbandonare l'occasione del dissidio sorto dopo la guerra danese fra la Prussia e l'Austria e il suo grande amore per l'Italia non permettevagli di non approfittare della circostanza favorevole che alla luce e sapiente sua intelligenza gli facevano vedere immanabile la liberazione della Venezia e la unificazione italiana.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Dicesi che tra i ministri dell'interno, dell'istruzione e del tesoro siano nate divergenze circa la distribuzione degli impieghi del ministero d'agricoltura sopra. L'on. Puccioni è stato incaricato di riunire tutti i deputati presenti a Firenze per assistere, come rappresentanza della Camera, ai funerali di Lamarmora. Anche la presidenza del Senato nominò una rappresentanza ai detti funerali. FIRENZE, 6. — De Rolland prefetto di Firenze si è recato a Roma per esporre al Ministero le gravi-

simi condizioni in cui versa l'erario comunale fiorentino. Il Corriere Italiano dice che il Comune ha un debito fluttuante di circa 25 milioni di cui 5 milioni furono convertiti in debiti a lunga scadenza mediante operazioni con vari Istituti. Quando regnava la fiducia molti capitalisti depositavano somme al Municipio acquistando paghi comunali, e alle scadenze ne chiedevano senz'altro la rinnovazione, ma oggi che regna la sfiducia, i portatori di tali titoli ne chiedono il rimborso anziché la rinnovazione. Per ora la cassa del comune è provveduta in modo da poter far fronte a tali richieste, avendo una riserva di circa due milioni; ma è indispensabile un provvedimento per l'avvenire. GENOVA, 5. — All'ora di mettere in macchina, scrive il Corriere Mercantile, veniamo a sapere che l'autorità municipale è penetrata coll'aiuto della pubblica forza nel locale delle Battistine. In seguito a questo fatto il ff. di sindaco fu chiamato in giudizio per oggi, alle ore 3, dinanzi al pretore di S. Vincenzo per render conto di questa violazione di domicilio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Sono state fatte in tutta la Francia le elezioni per i consiglieri municipali. Sono 428,458 consiglieri da eleggersi, i quali possono nominare 35,988 delegati che il 30 corrente concorreranno alla loro volta ad eleggere 75 senatori. Le elezioni municipali hanno perduto in Francia una importanza politica e la votazione di ieri può contribuire a mantenere o ad appianare ogni conflitto fra la Camera ed il Senato, nonché a chiudere definitivamente il periodo di crisi incominciato il 16 maggio. — Il Constitutionnel rileva che già 80 riunioni di elettori municipali si tennero a Parigi, e che non diedero luogo ad alcuna incidenta. Si poté constatare anzi una grande moderazione nei discorsi, locchè prova una pacificazione degli spiriti ed un progresso reale nei costumi politici. INGHILTERRA, 5. — Si annunzia ufficialmente che la regina non aprirà il Parlamento in persona. — I membri componenti il Consiglio delle Associazioni operaie della pace si sono riuniti per discutere quelle condotte debbano tenere le Associazioni nelle attuali circostanze. AUSTRIA UNGHERIA, 5. — Il Fremdenblatt nega che Andrasy abbia detto che l'Austria dovrebbe usare a ricuperare il quadrilatero. Daploca che tali voci si pongano in giro, e dice che le relazioni fra l'Austria e l'Italia sono cordialissime.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio contiene: R. decreto 30 dicembre, che del comune di Sperlingo forma una sezione distinta del collegio di Nicosia. R. decreto 30 dicembre, che del comune di Consiliana forma una sezione distinta del collegio di Lugo. R. decreto 30 dicembre, che del comune di Virle Piemonte forma una sezione distinta del collegio di Vigone. R. decreto 30 dicembre, che del comune di Settimo Tiroinese forma una sezione distinta del collegio di Cirié. R. decreto 30 dicembre, che del comune di Torricchio forma una sezione distinta del collegio di Altamura. R. decreto 9 dicembre, che nomina il maggior generale Marro comm. Carlo a membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876 in sostituzione del maggior generale Merzlyck comm. Luigi. R. decreto 9 dicembre, che autorizza la Banca mutua popolare di Piove, provincia di Padova.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La Gazzetta Ticinese pubblica le seguenti istruzioni che il governo cantonale di Zurigo ha dato ai suoi delegati per la Conferenza del Gottardo, convocata domani in Berna: I delegati saranno autorizzati ad assicurare all'impresa del Gottardo, in nome di Zurigo, una quota della sovvenzione supplementaria per l'importo di franchi 1,200,000, alle seguenti condizioni: a) È riservata la risoluzione del Gran Consiglio e rispettiva sanzione del popolo zurigano;

b) La città di Zurigo ed i comuni suburbani dovranno assumersi di detta somma una parte per l'importo di franchi 200,000; c) Il rimanente della sovvenzione supplementaria dovrà essere assunto dagli altri Cantoni e Società ferroviarie interessate; d) Lo stato finanziario della Società del Gottardo dovrà essere constatato ed approvato dal Consiglio federale; e) Sulla ferrovia del Gottardo non sarà introdotta alcuna tassa differenziale a discapito delle stazioni svizzere. Specialmente per i passeggeri e le merci transitate entro il territorio svizzero, oppure provenienti dall'estero, oppure recanti all'estero, saranno usate tutte le facilitazioni e favori portati dalle tariffe e colla massima sollecitudine; f) Il Consiglio federale dovrà procedere alla riorganizzazione di tutta l'amministrazione della ferrovia del Gottardo in modo da assicurare l'esecuzione dell'impresa in base al programma di Lucerna.

CRONACA CITTADINA

MONUMENTO NAZIONALE DA ERIGERSI IN BIELLA AL GENERALE ALFONSO LAMARMORA. Assecondando i desideri di alcuni concittadini che ce ne fecero premura, e obbedendo all'intimo sentimento nostro, apriamo una COLLETTA cittadina per concorso dei padovani alla erezione del Monumento nazionale che si erigerà in Biella al Generale ALFONSO LAMARMORA. Siamo certi che in tutte le Città italiane, ma principalmente in quelle della Venezia, si apriranno uguali collette, e che tutta Italia attesterà all'illustre Generale e al grande Cittadino la sua riconoscenza. Giornale di Padova . . . L. 10.— Alberto Cavalletto . . . 20.— Carlo Maluta . . . 10.— L. 40.—

Elbattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

8 gennaio. Contro Fassina Domenico per furto; contro Pozzobon Marco per contravvenzione all'ammonizione; contro del Mdon Giuseppe per furto qualificato, dif. avv. Bassevi; contro Grazzani Edoardo per porto d'arma, d.f. avv. Todeschi; contro Zago Teresa per furto qualificato, dif. avv. Bassevi.

Conferenze. — Domani sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, la terza Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal signor prof. G.oda, e tratterà: Delle opere inedite di Francesco Guicciardini.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e domani sera anche all'entrata della sala suddetta.

Camera di Commercio. —

La Presidenza dell'Associazione dei Volontari 1848-49 inviava ieri telegramma al Sindaco di Biella per la morte La Marmora e riceveva immediatamente la seguente risposta telegrafica: Presidenza Associazione Volontari 1848-49. Padova. Grazie di cuore sentimenti cordoglio espresso sventura nazionale morte La Marmora. Sindaco.

Beneficenza. —

I signori dott. Michele ed Eucardio fratelli Della Torre in occasione del decesso della loro sorella Regina maritata Castelnovo versarono alla Congregazione di Carità di Padova lire cento onde sieno dispendate ai poveri della parrocchia di S. Daniele.

Società ginnastica educativa. —

Si avverte che il corso d'istruzione ai figli e fratelli dei soci di questa Società minori di 14 anni si terrà nei giorni di martedì e giovedì d'ogni settimana dalle ore 7 alle 8 p.m. nella Palestra Comunale gentilmente concessa, cominciando dall'8 gennaio corr.

Per la Presidenza Dandolo.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri i dilettanti ginnasti padovani fratelli Gasparetti, Trento e Giovanni F. Lindos, detto il Greco, furono assai applauditi per i loro esercizi. Sta sera ha luogo la beneficenza dei fratelli Camilli e di Peppino, il buffone.

Teatro Concordi. — Sappiamo che l'impresa Marin, continuando l'indisposizione del baritone signor Pellicani, ne potendosi prevedere se sarà così presto ristabilito, scriverà altro baritone per non inta rompere il corso delle recite. Il nuovo baritone è il sig. Adolfo Friedman di bella fama artistica, e che ha eseguito in altri teatri con ottimo successo la parte nel Faust, per cui lo spettacolo si riprenderà fino da domani sera, 9. Il signor Friedman, da quanto ci si assicura, possiede mezzi artistici, che si combinano assai bene con quelli degli altri cantanti, che ora eseguono il Faust sulle nostre scene. Arresto. — Per ordine dell'Ufficio di P. S. veniva arrestato certo L. D. anni 31 cochiere imputato di furto e mina ecc. Contravvenzione. — Dalle Guardie di P. S. veniva dichiarato in contravvenzione e cost. D. D. cochiere perchè nell'e vicinanze della stazione fuori Porta Codalunga, recavasi a bere in una vicina osteria, abbandonando i cavalli attaccati alla carrozza sulla pubblica via, e questi adombrarsi si davano a precipitosa fuga, rovesciando il legno con grave pericolo del passeggeri. Può nessuna disgrazia accadde. Bibliografia. — Annali della Stazione Agraria di Forlì. Fascicolo V. Anno V. — Forlì 1877.

Per cura dell'egregio prof. Alessandro Pasqualini, che fu già assistente alla cattedra di chimica in questa nostra università, fu pubblicato il V fascicolo degli annali della stazione agraria di Forlì che con molta intelligenza, amore, ed attività, da diversi anni dirige.

Questi annali comprendono le dettagliate relazioni degli studi fatti, esperienze ed analisi chimiche eseguite nel corso dell'anno 1876 dal personale tecnico di quella Stazione agraria, sopra una svariata quantità di prodotti agricoli, o per incarico governativo, o sopra domanda di privati cittadini allo scopo di miglioramento possibile dell'agricoltura. Quantunque la massima parte di questi studi e delle verificate analisi chimiche si riferiscono più specialmente a prodotti della regione che quell'Istituto agrario comprende tuttavia la relazione dei risultati riesce interessante e può servire di utilità anche per altre regioni d'Italia.

Meritano speciale attenzione gli studi sulla coltura delle barbabietole succorifere che potrebbe forse in tempo non lontano affrancare l'Italia dal grave tributo all'estero di cento milioni circa di lire all'anno per la importazione dello zucchero. Dal parer interessante le osservazioni microscopiche sul seme giapponese dei bachi da seta, tanto più che venendo constatato che la silerina infesta anche quei semi, ora i bachi-coltori si persuadono a coltivarla a preferenza le razze gialle nostrane. Et anche l'utilità di tali osservazioni può giovare all'italiana bachi-coltura per renderla meno tributaria al Giappone.

D. giovamento al nostro paese vi nocuo sono le analisi sui vini pel loro miglioramento e specialmente per quelli che più si accostano al gusto del Bordeaux; del quale il consumo in Italia è grandemente tributario alla Francia.

Dalla relazione generale dell'egregio prof. Pasqualini risulta che nell'anno 1876 furono eseguita 222 analisi chimiche dalla Stazione agraria di Forlì, oltre gli studi sopra argomenti di particolare attinenza all'agricoltura, ed esami di nuove macchine agricole.

Mentre il libro suddetto va encomiato per la facilonità e varietà dei lavori eseguiti, riesce spontaneo l'elogio a chi li dirisse scientificamente, corrispondenti alla fiducia in esso riposta da chi lo scelse a preposto. G. FERTILE

Decesso. —

Il seguente telegramma ci annunzia la morte d'una insigne scrittrice italiana; e noi, dandone la notizia, ci associamo al dolore della sua città natale: Noto, 6 gennaio.

«Oggi è morta l'illustre poetessa Marianna Cuffi Caruso, gloria italiana.»

«Il sindaco LANDOLINA»

(Dalla Perseveranza)

Vittima dello scaldino.

L'oggi nella Perseveranza di Milano 6:

Tudolina Ghezzi, vidova Diedo, abitante nel sobborgo di porta Garibaldi, se ne stava sera sono g. dando il calore dello scaldino dopo il pranzo, addormentandosi saporitamente. D. di un po' il fuoco gli si appressò alle vesti, e sentendosi

scottare balzò in piedi spaventata dandole così esca alle fiamme. La poveretta si mise a correre strepitando e gridando al soccorso, porgendo in tal guisa nuovo alimento al fuoco. A corsi i vicini trasportarono la povera signora, fuori di sé dallo spavento, alla Casa di salute, ove morì malgrado le più sollecite cure. «Provvedimenti sanitari. — La Gazzetta di Venezia dice: C'è qualche allarme in città per la notizia che sia per arrivare quanto prima a Venezia da Yokohama, ova infuria il cholera, un processo con un carico di seme di bachi, e che il R. Ministero abbia lasciato che qui gli si accordi libera pratica, ed abbia ordinato solo che i colli relativi vengano assoggettati ai suffraggi a Milano. Invitiamo le nostre Autorità ad informarsi se il fatto sussiste, ed in caso che sì, a provvedere in proposito. Linea Trieste-Ancona. — Il Corriere delle Marche di Ancona scrive in data di Ancona 3: Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo Ancona proveniente direttamente da Trieste, il quale ha così inaugurato la linea Trieste-Ancona percorsa da legni di bandiera italiana.

Varietà

UN CONSIGLIO DA SEGUIRSI

Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperata, per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora, la scienza non ha ancora trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare la sofferenza, prolungando di qualche anno la loro esistenza a forza di cure. Ognun sa che se si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi saldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno un'azione tanto salubre sui polmoni disgradatamente malati e molti ammalati non possono tralasciarli; e specialmente ad essi che questo articolo viene diretto. Esperimenti fatti dapprima a Bruxelles, e rinnovati dopo un poco da per tutto hanno provato che il pino ha un'azione più salubre del pino, che è la più delle più notevoli, e più felici sui malati affetti da tisi, e da bronchite.

E già molto tempo che questo prodotto

merita di essere l'attenzione dei malati di tisi, e di coloro che si occupano di medicina, che è soprattutto all'ordine della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più preziosa linfa edulcorata può degenerare in bronchite; così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura di catrame subito che s'incominci a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggera bronchite allorché la tisi è già dichiarata. Il catrame si adopra sotto forma d'acqua di catrame. Altre volte mettevano il catrame in fondo di una caraffa, si riempiva d'acqua che agitava due volte al giorno, durante una settimana, prima di dopercarlo, si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, e di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di Catrame di Guyot, un liquore moltissimo concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame l'indissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiainate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci a dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

E col Catrame di Guyot, che gli sperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi, come anche a Bruxelles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro e di mescolanza. Questa forma può essere raccomandata a tutte le persone che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligati a viaggiare frequentemente. Dice o meno capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni boccetta contiene 80 capsule; è molto da dire quanto poco costa la cura mediante le capsule di catrame di Guyot; pochi centesimi al giorno.

Quando si vorrà ottenere un effetto più rapido bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura di pansa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi. Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornolio.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENZIA, 7. — Rend. It. 77.80 77.90. 20 franchi 21.86 21.88.

MILANO, 7. — Rend. It. 77.90 78.10. 20 franchi 21.87.

Sete. Pochi affari, prezzi correnti.

LIONE, 5. Affari pochi; prezzi stazionari.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia equitativa diretta dal proprietario Carlo Fassio. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci: FIRENZE, 7. — Alle ore 3.30 il...

BIELLA, 7. — Il trasporto della salma di Lamarmora avrà luogo martedì alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 7:

« Sentiamo che il benemerito presidente della Società di S. Martino e S. Ferrino, senatore conte Torelli, ha intenzione di far celebrare a S. Martino, nel settimo giorno della morte di Lamarmora, un ufficio funebre, frammezzo alle spoglie dei suoi compagni d'armi.

Il pensiero è molto delicato, e noi vogliamo sperare che Venezia non resterà indifferente a quest'atto di patriottismo.

Il giornale La Venezia riportando la stessa notizia dice:

« Sappiamo che il senatore conte Torelli si sta adoperando col generale Pianelli per avervi la rappresentanza dell'esercito.

Il nostro amico comm. Fambri andrà a tenervi una commemorazione. Forse la Strada Ferrata stabilirà per quel giorno una fermata per gli accorrenti da Milano a Venezia, alla Stazione di Pozzolengo.

La riconoscenza della Nazione al benemerito senatore Torelli.

IL MINISTERO ITALIANO

Nel circolo parlamentari persino gli amici personali degli attuali ministri dimostrano poca fiducia che il secondo ministero Depretis possa reggersi a Camera aperte.

La situazione è invece difficile; anzitutto per le condizioni nella quale si svolge la lunga crisi, poichè per la nessuna compattezza ed omogeneità delle persone chiamate a capo dei vari Dicasteri.

Tutta la stampa, senza riguardo a parte politica, si discosta dalle asserzioni in ordine alle dimissioni di Depretis, e si discosta tutti gli oggetti dei quali si è discusso sin ora.

Il Coppino non vuole che il Crispi risusciti la Riforma per farne il diario ufficioso del governo.

Depretis mantiene le sue idee intorno alle Convenzioni mentre il Crispi non disdice la frase detta agli amici nel dicembre: « Date loro un calcio! »

Il Biondi caduto in mezzo a tanto disordine si prova inutilmente di fare addottare temperamenti seri e prudenti.

Il Messaggio intende continuare col fid. Acate l'opera funesta intrapresa contro l'esercito ed invano in mezzo a simili disastri si perde il tempo e crescono i malumori dei deputati lasciati in ozio.

Del resto non è vitale mai un ministero il quale non si è potuto cozzare facilmente dal suo Presidente sopra idee chiare e precise.

Ogni volta che in aiuto della persona direttamente responsabile della composizione del Gabinetto, debbono intervenire altre influenze, l'Amministrazione si rivela incerta sin da principio e debole davanti al Parlamento.

E questo appunto è il caso attuale. (Risorgimento)

Un dispaccio da Napoli all'Opinione rende conto del colloquio tenuto da Nicotera coi suoi elettori di Salerno prima di partire per Roma. Nicotera disse, doversi far di tutto per impedire il ritorno della destra al potere, al pari dell'avvenimento di Cairoli. Istituito un confronto tra questo e Bertani, disse che l'unica differenza consista in ciò che Bertani è un uomo aperto, mentre Cairoli cammina sotto il cappuccio di Sant'Ignazio.

La salute di S. M. il Re.

Roma 7, ore 8 pom. Bollettino N. 3. — S. M. passò una giornata piuttosto tranquilla. Il processo morboso è stazionario.

Lo stato dell' Augusto infermo è alquanto migliorato.

Sono state sparse delle notizie intorno al corso della malattia con dati agli che sono esagerati e senza fondamento.

Firmati: BRUNO, BACCELLI, VAGLIONE.

Roma 8, ore 10 35.

Bollettino 4. — S. M. il Re passò una notte meno tranquilla delle precedenti.

Leggero rialzo nella febbre e nel processo morboso.

Firmati: Bruno, Bacelli, Vaglione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

8 GENNAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 28

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 8 gennaio, Ore 9 ant, 3 ore, 9 pom. Rows include Barom. a 0., Termom. centigr., Tens. del vap. acq., Umidità relativa, Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

Dal mezzo di 6 al mezzo di 7 Temperatura massima = + 0,8 minima = - 4,3

CORRIERE DELLA SERA 8 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 gennaio

Ieri mattina si sparse per Roma la notizia che Sua Maestà il Re fosse indisposto; più tardi si disse che trattavasi di grave malattia; verso sera si confermò che una indisposizione non lieve l'aveva colto e che si sarebbero pubblicati i bollettini dei medici.

Oggi il primo bollettino fu pubblicato e le notizie non sono, a dir vero, confortanti.

La cittadinanza romana ha sentito con profondo rammarico l'annuncio della malattia di Vittorio Emanuele. Facciamo voti perchè la guarigione sia sicura e sollecita e confidiamo nella tempra robusta dell'augusto ammalato.

Ieri quasi tutti i giornali fecero vacanza per la festa dell'Epifania; non uscirono che il Diritto e il Bersagliere, quali avevano fatto vacanza in occasione del primo d'anno.

Il Bersagliere dà la notizia che l'onor. Nicotera fu nominato, all'unanimità, presidente dell'associazione progressista, di Napoli. Si sapeva anche prima che quella società era tutta nicoteriana e considerata dall'ex ministro come suo efficace strumento elettorale.

Il Diritto eccita la Camera a riformare il suo regolamento interno e ripete, per la millesima volta, ragioni che furono finora inaccettate.

L'onor. Crispi minacciò, un tempo, di dimettersi dall'ufficio presidenziale se la Camera non modificava l'irrazionale regolamento interno, che è un ostacolo al progresso del lavoro legislativo. Nulla però valse finora e il regolamento vecchio continua ad imperare colle sue barocche disposizioni.

È certo che quella del regolamento dovrebbe essere la prima riforma della Camera. Confesso però che finché domina il partito della sinistra non è un gran malanno che il lavoro legislativo non corra sollecito e spedito. Fra i due mali del inerzia e delle cattive leggi, il primo è preferibile.

Il presidente del Consiglio ha frequenti conferenze, in questi giorni, coll'ambasciatore di Germania. Si dice che le accoglienze fatte nelle nostre regioni ufficiali al sig. Gambetta abbiano destato qualche preoccupazione a Berlino. Il barone de Kaudell avrebbe però avuto dall'onorevole Depretis informazioni e spiegazioni, le quali confermerebbero che il signor Gambetta non è riuscito ad ottenere dal nostro Governo alcun impegno per futuri avvenimenti.

che saranno prodotti dalla questione orientale.

Nulla di nuovo circa l'epoca della ripresa dei lavori parlamentari, dovendo la data della riconvocazione della Camera dipendere dall'esito che avranno le pratiche del Ministero coi dissidenti. Ieri, a Montecitorio, si assicurava che la sessione verrà inaugurata il 4 febbraio. Il trattato commerciale colla Francia sarà uno dei primi progetti da discutersi, dovendo esso andare in vigore col 1° aprile.

Ieri sera è partito per Firenze il ministro della guerra, che rappresenterà il Consiglio dei ministri all'accompagnamento funebre del generale Lamarmora.

Il principe Umberto, che avea diviso di assistere a quella cerimonia e di rendere, in nome della Dinastia, l'estremo tributo all'uomo che l'ha tanto amato e si lealmente e gloriosamente servita, dovette sospendere la partenza, a cagione della malattia del Re.

L'onor. Sella è partito ieri sera. L'onor. Depretis ha comunicato, in nome di Sua Maestà, ai cavalieri dell'Annunziata la dolorosa perdita del loro illustre collega. L'onorevole Minghetti è in viaggio per la Sicilia e sarà dolentissimo di non poter tributare l'estremo omaggio al grande cittadino e soldato, di cui l'Italia piange la perdita.

ONORI A LAMARMORA

Sappiamo che domenica, 6, i signori Ufficiali di tutte le armi del nostro presidio, essendosi radunati per le ordinarie conferenze, il generale Asinari di S. Marzano li ha intrattenuti sulla recente sventura della perdita di Lamarmora.

A questo proposito ci si partecipa quanto segue, cui ci stimiamo ben onorati di dare pubblicazione:

Profondamente addolorati per la morte del generale Lamarmora ci riesci di conforto l'udire ieri la voce franca ed amata d'un prode soldato, eloquentemente ispirata dal cuore, rammemorare le doti dell'illustre estinto, caro alla patria, e così tanto all'esercito.

Ufficiali di tutte le armi erano adunati per le periodiche conferenze tenute dal generale comm. Ricci. Il signor generale di divisione conte Pominski mosso da delato sentimento d'alta convenienza, interprete dei suoi ufficiali, volle venisse da autorevole personaggio tradotto in parole il cordoglio da cui ognuno era compreso. E ne pregò il maggior generale conte Asinari di San Marzano.

Parlò questi da prima con voce che rifletteva l'emozione interna. Accennò al primo suo incontro col generale Lamarmora nel 1848 sul campo di Pastrengo, all'atto che produsse sul suo giovane animo quella balda, maschia fisionomia (era allora maggiore d'artiglieria), dal cui volto traspariva il nobile, giusto orgoglio per l'operato delle sue batterie, cui per felice esito del combattimento, aveva potentemente contribuito. (Un reggimento austriaco era prigioniero, il nemico respinto oltre Adige).

Servì sotto i di lui ordini il generale di S. Marzano in Crimea; colà il Lamarmora colpito nelle sue affezioni più care, quando fiero morbo gli rapiva l'amato e valoroso fratello Alessandro, in mezzo alle difficoltà del comando in quelle condizioni, l'uomo diventava più grande, il di lui carattere morale si elevava ancor maggiormente.

Nel 1859, e nel 1866 ebbe egli l'invidiabile ventura di avvicinare quell'uomo raro, e poté sempre più apprezzarne l'alto valore, e dopo la stessa infuata giornata di Custozza quella antica figura non cessò di giganteggiare ai suoi occhi, ammirabile e specialmente in quegli istanti di sprema angoscia.

Ma mano che la sua morte ed il suo cuore evocavano quegli orai, quelle

e-ocche indissolubilmente collegate alla storia della patria, la voce del Generale vibrava più sicura; il dolore veniva quasi per un istante temperato dalla compiacenza che doveva provare nel rammentare le gesta del venerato soldato.

Ragionò in seguito con brevi parole della difesa del Piemonte riorganizzato, dell'esercito sardo che il Lamarmora seppe dopo il 1849 solidamente riordinare in mezzo e malgrado le difficoltà ognora rinascenti, che fondavano nell'ambiente in cui doveva aggirarsi, difficoltà che i giovani d'ora non sanno né possono concepire. Le innovazioni portate dal Lamarmora in quel riorganamento, egli disse, furono così radicali come quelle che ora in tempi più propizii vengono provvidamente attuate. Fu tutto suo merito se Cavour poté far puntello della sua politica nazionale il saldo strumento, il forte esercito che illustrò in Crimea, ed a lato dei francesi nel 1859. Fu merito del Lamarmora l'aver accolto nel seno dell'armata piemontese gli ufficiali lombardi malgrado le opposizioni, che, non nelle file dell'esercito, ma dal di fuori egli andava incontrando. E devesi pure onorare il Lamarmora per aver apprezzato e chiamato i Fanti, i Cialdini, i Cucchiari, che illustrarono poi sé, illustrando la patria.

Non puoi scordare, soggiunse, che al fido ministro della guerra nei giorni difficili si deve se l'armata piemontese ebbe calore e spirito per riuscire il nucleo attorno al quale le forze della gran patria italiana vennero poi naturalmente ad aggrupparsi.

Accennò in ultimo ai servizi resi dal generale Lamarmora come uomo di Stato, alle province meridionali da lui rette con ferma mano, al governo del paese cui nobilmente presiedette, all'alleanza che diede Venezia alla patria, ed infine accennò a lui luogotenente del Re in Roma libera.

Il bene del Re e della patria, una forza d'abnegazione in altissimo grado, carattere antico furono, quello, la gloriosa meta d'ogni suo atto, questi la forza impulsiva che lo animò senza posa durante la lunga, travagliata e breve purtroppo sua vita.

Gli uomini di ogni paese suoi nemici, cessando le ire oltre tomba, gli renderanno giustizia, la storia s'impossessa di lui, lo giudicherà, e la figura spicata di quel gran cittadino, e soldato, brillerà ancora nuovamente e forse maggiormente per altre qualità ed atti che ora sono male o punto conosciuti.

Quante cose all'incirca, se non ci tardasse la memoria, il generale di San Marzano disse brevemente con parola convinta, sobria, ma calda, punto mirando all'eloquenza, ma questa sgorgando spontanea dalla natura dei fatti esposti, e dissimulando con tanto squisito la sua personalità allorché ragionò delle relazioni che ufficialmente, e nella vita privata, ebbe col generale Lamarmora.

Quelle parole che uscivano dal cuore trovavano eco naturale nell'animo degli ufficiali colà raccolti. Vecchi e giovani animati, quelli dai ricordi, questi da calore di sentimento, tutti visibilmente erano commossi.

Aleggiava uno spirito sereno, elevato, puro, in mezzo al quale fieramente campeggiava la figura severa, cavalleresca dell'illustre, e compianto generale.

I giornali di Firenze contengono lunghe descrizioni dei funerali di Alfonso Lamarmora.

La cerimonia riuscì degna dell'illustre trapassato: si può dire che tutta Italia vi era rappresentata.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani) COSTANTINOPOLI, 6. — Il Sultano ordinò telegraficamente a Tarkan Bey di recarsi a Firenze ai fu-

nerali di Lamarmora come prova di riconoscenza della Turchia verso l'illustre defunto.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministro della guerra Rebutol prende il comando in capo delle forze turche in Europa. Chakir si ritirò a S. Atiza. La Porta domandò un armistizio col mezzo dell'Inghilterra; si ignora a quali condizioni.

PARIGI, 7. — In complesso, i risultati delle elezioni municipali i ieri in tutta la Francia risecarono favorevoli ai repubblicani. Nella maggior parte delle città le liste repubblicane sono riuscite completamente. Non avvenne alcun disordine eccettoché a Coarthezon in Valchiusa ove un uomo rimase ferito.

A Parigi furono eletti 73 repubblicani, e 4 conservatori; vi saranno 3 ballottaggi.

Midhat partirà domani per Londra. COSTANTINOPOLI, 7. — La missione di Mahmud Damat non fu accettata.

PIETROBURGO, 7. — Telegrammi pubblicati dai giornali russi dicono che, in seguito ai consigli dell'Inghilterra, la Porta tratterà direttamente con la Russia. I delegati turchi e russi si riuniranno prossimamente. La conversazione fra Gortschakoff e Loftus ed i dissidi nel gabinetto di Londra, provocarono un cambiamento nella politica inglese.

NOTIZIE DI B. RSA

Table with 4 columns: Firenze, Rendita italiana god. 1., Ore, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obblig. regia tabacchi, Banca Toscana, Azioni meridionali, Obblig. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo-germanica, Rendita italiana.

Table with 4 columns: Parigi, Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie Lomb. Venet., Obb. ferr. V. E. n. 1866, Ferrovie romane, Obbligazioni romane, Obbligazioni lombarde, Azioni regia tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Turco.

Table with 4 columns: Vienna, Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argenteo in carta, Mobiliare, Lombardo.

Table with 4 columns: Berlino, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana, Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Egiziano, Spagnuolo.

Bartolomeo Moschin gerente resp

ANNUNZI

LEZIONI

LINGUA FRANCESE E TEDESCA da un maestro autorizzato Rivolgerti al Caffè dirimpetto alla Trattoria della Fascina in via Falcone. 1-11

G. B. MEGLIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA per vendite Case Fondi, Scanti Cambiali con Piani pronti a Tutto Interesse moderato, affittanze di Case in Città e fuori città STUDIO Piazza Frutti, Sottoportico Bettinelli I. Piano, N. 548 B. 9-669

D'AFFITTARSI

Casa e Bottega con soprastante MAGAZZINO in Padova via S. Canziano N. 439. Per informazioni rivolgersi all'attuale locatario. 4-6 5

Dottor Lucien Carle

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro G. RIBALDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GIBBARI

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. 27. 646.

CASA D'AFFITTARE

PER 7 APRILE

S. BIAIO N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pigione fissa di L. MILLESCENGO

GIARDINO, SCUDERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISCIAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezza tutto disobbigate, tappezzate con carte di lusso.

II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granajo.

Visibile ogni Mercoledì dalle ore 3 alle 4 pom.

Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Prodocimo, N. 5036 Il Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom. 2-6

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura di denti cavi. Non ha vi mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor Popp

è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alle medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 3 e L. 2 50

Pasta Anaterina nei denti del dottor Popp.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'aglio, e serve ottocchie a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, e a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 2 50

Solvere vegetale per i Denti del dottor Popp.

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 3 e L. 2 50

Pasta Odontalgica del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti: a

Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Berardi e Duran-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zanussi e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Sölges, Zampieri, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Ravigo Diego. 6-8

Sig. J. G. Popp

dentista di Corte d'Austria

Vienna, Bognargasse, 2. Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di Corte d'Austria a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca, guarì perfettamente da un male di bocca (scorbuto) nel quale soffriva da vari anni. (Morto, 21 maggio 1870).

J. OBINGER privato

Prezzo d'ogni boccetta lire 2,50.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Berardi e Duran-Bacchetti. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zanussi e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Sölges, Zampieri, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Ravigo Diego. 5-57

SOCIETA' ANONIMA

per la BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

(Emissione di 8000 Obbligazioni)

Vedi quarta pagina

Inserzioni a pagamento

Il Sindaco DEL COMUNE DI PIOMBINO DESE

Avviso
Da oggi a tutto 31 corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, rimasto vacante per dimissioni...

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

NOTIFICA
che nel giorno di Giovedì 24 Gennaio 1878 alle ore 10 antime nella Residenza Municipale presso la Div. II. sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato...

Costruzione di numero settanta banchi di varie dimensioni come dalla descrizione e tipi ad uso delle scuole comunali.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi...

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 54,436. Berlino, 6 dic. 1866
Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

SOCIETA' ANONIMA PER LA Bonifica dei Terreni Ferraresi con sede in Torino, via Bogino, N. 2. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE TORRIGIANI comm. prof. Pietro deputato al Parlamento, Presidente.

EMMISSIONE Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877 di N. 8000 Obbligazioni di italiane Lire 500 cadauna, fruitanti Lire 25 all'anno, pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio, 1 ottobre, in Lire 6 25 per trimestre, con godimento dal 1 gennaio 1878, rimborsabili con Lire 500 in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1 luglio 1878.

Per sopprimere alle esigenze di questa colossale im. resa, e specialmente allo scopo di provveder prontamente alla pr. narazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

GARANZIE Le Scrit. cost. costituita col Capitale di 8 milioni in oro interamente versato, possiede nella provincia di Ferrara ettari 21,194 di terreni fra i più fertili di quella uberissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1873 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO, Teodoro Giorgi e Comp.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agencia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Seta di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Sciti; MANTOVA, Gaetano Borozzi; MILANO, Vogel e Comp.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Venezia; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Pontù; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino - il Banco di sconto e Seta - la Banca Industriale Subalpina - la Banca della Piccola Industria e del Commercio - U. Geissler e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano - la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

BISCOTTI DI REVALENTA Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di Revalenta Arabica, che si mangiano in ogni tempo, ossia, in zuppondo nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, ecc. ecc.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Parigi, 11 aprile 1866. Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza.

Prem. Tipografia editrice Padova - F. Sacchetto - Padova Via Servi - Via Servi fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.